

Noi Elisabetta per la Iddio grazia Reina d'Inghilterra, di Francia, e d'Irlanda; Protettrice della Religione Cristiana, ec. Al Potentissimo Re di Achen, ec. nell' Isola di Sumatra, Carissimo Fratello nostro.

L' Eterno Iddio colla Sapienza e Provvidenza sua infinita ha nella Creazione del Mondo pel mantenimento dell' Uman genere ordinate di maniera tale le cose tutte, che benchè le stesse noñ si ritrovino dappertutto, ciò non ostante, coll' industria dell' Uomo secondo l' istinto datogli dall' Onnipotente Creatore, si trasportino da un luogo all' altro, coficchè in tutte e ciascheduna parte dell' Universo finalmente si ritrovino. Ha perciò Dio con somma accortezza disposto, che un Paese abbia bisogno dell' altro, acciò gli abitanti non menassero oziosi i loro giorni, ma col traffico, e col cambio delle merci e de' frutti provvedendo gli altri Popoli, vivessero tutti gli Uomini d' ogni Paese, e Nazione in buona amicizia tra di loro. E questa appunto amicizia, o gran Re, è l' unico oggetto delle nostre sollecitudini. Essendo a Noi pervenuta la fama della Regia Clemenza, e Bontà Vostra, con cui trattate i Forestieri, quando questi soddisfanno a' loro debiti, e si mantengono in pace, e tranquillità co' vostri sudditi; abbiamo risolto di sottoscrivere benignamente le Suppliche presentateci da' nostri Vassalli desiderosi di trafficare in questo Vostro Regno, intraprendendo a tal fine un viaggio il più lungo, che possa farsi da loro per esibire a' vostri Sudditi il reciproco vantaggioso commercio. Se questo farà da Voi con quel-